

---

# UN BALLO IN MASCHERA

Melodramma in tre atti.

testi di

**Antonio Somma**

musiche di

**Giuseppe Verdi**

Prima esecuzione: 17 febbraio 1859, Roma.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 27, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2003.

Ultimo aggiornamento: 08/09/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**RICCARDO**, conte di Warwich, governatore di

Boston ..... TENORE

**RENATO**, creolo, suo segretario e sposo di

Amelia ..... BARITONO

**AMELIA** ..... SOPRANO

**ULRICA**, indovina di razza nera ..... CONTRALTO

**OSCAR**, paggio ..... SOPRANO

**SILVANO**, marinaio ..... BASSO

**SAMUEL**, nemico del conte ..... BASSO

**TOM**, nemico del conte ..... BASSO

Un **GIUDICE** ..... TENORE

Un **SERVO** d'Amelia ..... TENORE

Deputati, Ufficiali, Marinai, Guardie; Uomini, Donne e Fanciulli del popolo;  
Gentiluomini, Aderenti di Samuel e Tom, Servi, Maschere e coppie danzanti.

*La scena a Boston e ne' dintorni.*

*L'azione nella fine del secolo XVII.*

---

# ATTO PRIMO

---

[N. 1 - Preludio]

## Scena prima

*È il mattino. Una sala nella casa del Governatore. In fondo l'ingresso delle sue stanze. Deputati, Gentiluomini, Popolani, Uffiziali; sul davanti Samuel, Tom e loro Aderenti, tutti in attesa di Riccardo.*

*Coro, Samuel, Tom.*

[N. 2 - Coro d'introduzione]

CORO  
(di uffiziali e  
gentiluomini)

Posa in pace, a' bei sogni ristora,  
o Riccardo, il tuo nobile cor.  
A te scudo su questa dimora  
sta d'un vergine mondo l'amor.

SAMUEL, TOM E  
SEGUACI

E sta l'odio, che prepara il fio,  
ripensando ai caduti per te.  
Come spero, disceso l'oblio  
sulle tombe infelici non è.

## Scena seconda

*Oscar dalle stanze del conte, indi Riccardo e detti.  
Oscar, Riccardo.*

[N. 3 - Scena e sortita di Riccardo]

OSCAR S'avanza il conte.

*Entra Riccardo salutando gli astanti.*

RICCARDO

Amici miei... soldati...  
(ai deputati)

E voi del par diletta a me...

(riceve delle suppliche)

Porgete:

a me, a me s'aspetta: io deggio  
su' miei figli vegliar, perché sia pago  
ogni voto, se giusto.  
Bello il poter non è, che de' soggetti  
le lacrime non terge, e ad incorrotta  
gloria non mira.

OSCAR  
(a Riccardo)

Leggere vi piaccia  
delle danze l'invito.

**RICCARDO** Avresti alcuna  
beltà dimenticato?

**OSCAR** (porgendogli un foglio)  
Eccovi i nomi.

**RICCARDO** (dato uno sguardo)  
(Amelia... ah dessa ancor! dessa ancor! L'anima mia  
in lei rapita ogni grandezza oblia!)

La rivedrà nell'estasi  
raggiante di pallore...  
E qui sonar d'amore  
la sua parola udrà, sonar d'amore.  
O dolce notte, scendere  
tu puoi gemmata a festa: ah!  
Ma la mia stella è questa,  
che il ciel non ha!

Insieme

**SAMUEL, TOM E  
SEGUACI**  
(sommessamente)

L'ora non è, ché tutto  
qui d'operar ne toglie:  
dalle nemiche soglie  
meglio l'uscir sarà.

**OSCAR E CORO**  
(di Cortigiani e di  
Popolo)

Con generoso affetto  
entro sé stesso assorto,  
il nostro bene oggetto  
de' suoi pensier farà.

[N. 4 - Scena e Cantabile di Renato]

**RICCARDO** Il cenno mio di là con essi attendi.  
(ad Oscar)

*Tutti s'allontanano; Oscar l'ultimo incontra Renato al limitare.*

**OSCAR** Libero è il varco a voi.  
(a Renato)

## Scena terza

*Riccardo, Renato.*

**RENATO** Deh come triste appar!  
(a parte)

**RICCARDO** (Amelia!)

**RENATO** (chinandosi)  
Conte...

**RICCARDO** (Oh ciel! lo sposo suo!)

RENATO (accostandosi)  
Turbato il mio  
signor, mentre dovunque il nome suo  
inclito suona?

RICCARDO Per la gloria è molto,  
nulla pe 'l cor. Segreta, acerba cura  
m'opprime.

RENATO E donde?

RICCARDO Ah no... non più...

RENATO Dirolla  
io la cagion.

RICCARDO (Gran dio!)

RENATO So tutto...

RICCARDO E che?

RENATO So tutto.  
Già questa soglia istessa  
non t'è sicuro asilo.

RICCARDO Prosegui.

RENATO Un reo disegno  
nell'ombre si matura,  
i giorni tuoi minaccia.

RICCARDO Ah! gli è di ciò che parli?  
(con gioia) Altro non sai?...

RENATO Se udir ti piace i nomi...

RICCARDO Che importa? Io li disprezzo.

RENATO Svelarli è mio dover.

RICCARDO Taci: nel sangue  
contaminarmi allor dovrei. Non fia,  
no 'l vo'. Del popol mio  
l'amor mi guardi, e mi protegga iddio.

RENATO

Alla vita che t'arride  
di speranze e gaudio piena,  
d'altre mille e mille vite  
il destino s'incatena!  
Te perduto, ov'è la patria  
col suo splendido avvenir?

Continua nella pagina seguente.

RENATO                   Ma sarà dovunque, sempre  
                                 chiuso il varco alle ferite,  
                                 perché scudo del tuo petto  
                                 è del popolo l'affetto?  
 Dell'amor più desto è l'odio  
 le sue vittime a colpir.

## Scena quarta

### *Oscar, Giudice e detti.*

[N. 5 - Scena e Ballata di Oscar]

#### *Entra Oscar.*

OSCAR   Il primo giudice.

RICCARDO                   S'avanzi.

GIUDICE   *(offrendogli dispacci a firmare)*  
   Conte!

RICCARDO   Che leggo!... il bando ad una donna! Or donde?  
 Qual è il suo nome?... di che rea?

GIUDICE   S'appella  
 Ulrica, dell'immondo  
 sangue dei negri.

OSCAR   Intorno a cui s'affollano  
 tutte le stirpi. Del futuro l'alta  
 divinatrice...

GIUDICE   Che nell'antro abbietto  
 chiama i peggiori, d'ogni reo consiglio  
 sospetta già. Dovuto è a lei l'esiglio:  
 né muta il voto mio.

RICCARDO   Che ne di' tu?  
 (ad Oscar)

OSCAR   Difenderla vogl'io.

#### OSCAR

Volta la terrea  
 fronte alle stelle  
 come sfavilla  
 la sua pupilla  
 quando alle belle  
 il fin predice  
 mesto o felice  
 dei loro amor!  
 È con Lucifero  
 d'accordo ognor!

**RICCARDO** Che vaga coppia...  
che protettor!

**OSCAR**

Chi la profetica  
sua gonna afferra,  
o passi 'l mare,  
voli alla guerra...  
le sue vicende  
soavi, amare  
da questa apprende  
nel dubbio cor.  
È con Lucifero  
d'accordo ognor!

[N. 6 - Seguito e Stretta dell'introduzione]

**GIUDICE** Sia condannata.

**OSCAR** Ah! voi  
(verso il Conte) assolverla degnate.

**RICCARDO** Ebben... tutti chiamate...  
(Oscar invita a rientrar gli usciti)  
...or v'apro un mio pensier.

## Scena quinta

*Samuel, Tom, Coro e detti.*

**RICCARDO** Signori, oggi d'Ulrica  
alla magion v'invito,  
ma sotto altro vestito;  
io là sarò.

**RENATO** Davver?

**RICCARDO** Sì, vo' gustar la scena.

**RENATO** L'idea non è prudente.

**OSCAR** La trovo anzi eccellente,  
feconda di piacer.

**RENATO** Te ravvisar taluno  
ivi potria.

**RICCARDO** Qual tema!...

**SAMUEL, TOM E  
SEGUACI** Ve', ve', di tutto trema  
(sogghignando) codesto consiglier.



**RICCARDO** E tu m'appronta un abito  
(ad Oscar) da pescator.

**SAMUEL, TOM E** Chi sa  
**SEGUACI** che alla vendetta l'adito  
(sotto voce) non s'apra alfin colà?

**RICCARDO** Ogni cura si doni al diletto,  
e s'accorra nel magico tetto:  
tra la folla de' creduli ognuno  
s'abbandoni e folleggi con me.

**RENATO** E s'accorra, ma vegli il sospetto  
sui perigli che fremono intorno,  
ma protegga il magnanimo petto  
di chi nulla paventa per sé.

**OSCAR** L'indovina ne dice di belle,  
e sta ben che l'interrogghi anch'io;  
sentirò se m'arridon le stelle,  
di che sorti benefica m'è.

**SAMUEL, TOM E** Senza posa vegliamo all'intento,  
**SEGUACI** né si perda ove scocchi il momento;  
forse l'astro che regge il suo fato  
nell'abisso là spegnersi de'.

Insieme

**RICCARDO** Dunque, signori, aspetтови  
incognito, incognito, alle tre  
nell'antro dell'oracolo,  
della gran maga al piè.

**OSCAR, CORO** Teco sarei di subito,  
(di Cortigiani e di incogniti, incogniti, alle tre  
Popolo) nell'antro dell'oracolo,  
della gran maga al piè.

**SAMUEL, TOM E** Senza posa vegliamo all'intento,  
**SEGUACI** né si perda ove scocchi il momento;  
forse l'astro che regge il suo fato  
nell'abisso là spegnersi de'.

Insieme

RENATO	Ma protegga il magnanimo petto di chi nulla paventa, paventa per sé.
OSCAR	Sentirò, sentirò se m'arridon le stelle, qual presagio le dettan per me.
SAMUEL, TOM E SEGUACI	Forse l'astro che regge il suo fato nell'abisso là spegnersi de'.
CORO	Alfin brilli d'un po' di follia questa vita che il cielo ne diè.
RICCARDO	La vita mai sì cara, sì cara non è. La vita mai sì cara, sì cara non è.

[N. 7 - Invocazione]

## Scena sesta

### *L'abituero dell'indovina.*

*A sinistra, un camino; il fuoco è acceso. La caldaia fuma sopra un  
treppie. Ulrica presso.*

*Coro, Ulrica.*

DONNE E FANCIULLI Zitti... l'incanto non dessi turbare...  
il demonio tra breve halle a parlare!

ULRICA

(come ispirata)

Re dell'abisso affrettati,  
precipita per l'etra,  
senza librar la folgore  
il tetto mio penètra.  
Omai tre volte l'upupa  
dall'alto sospirò;  
la salamandra ignivora  
tre volte sibilò...  
E delle tombe il gemito  
tre volte a me parlò!

## Scena settima

*Entra Riccardo vestito da pescatore, avanzandosi tra la Folla, né scorgendo alcuno de' suoi.*

*Riccardo e detti.*

[N. 8 - Scena]

**RICCARDO** Arrivo il primo!

**DONNE E FANCIULLI** (lo respingono)  
Villano, dà indietro.

(Riccardo s'allontana ridendo; la scena s'oscura di più)

**DONNE E FANCIULLI** Oh, come tutto riluce di tetro!

**ULRICA**

(con esaltazione; declamando)

È lui, è lui! ne' palpiti  
come risento adesso  
la voluttà riardere  
del suo tremendo amplesso!  
La face del futuro  
nella sinistra egli ha.  
M'arrise al mio scongiuro,  
rifolgorar la fa:  
nulla, più nulla ascondersi  
al guardo mio potrà!

(batte il suolo e sparisce)

**DONNE E FANCIULLI** Evviva la maga!

**ULRICA** Silenzio, silenzio!  
(da sotterra)

## Scena ottava

*Silvano e detti.*

[N. 9 - Scena]

**SILVANO**

(rompendo la calca)

Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato.  
Son servo del conte, son suo marinaio:  
la morte per esso più volte ho sfidato;  
tre lustri son corsi del vivere amaro,  
tre lustri che nulla s'è fatto per me.

ULRICA (ricomparendo)  
E chiedi?

SILVANO Qual sorte pe 'l sangue versato  
mi attende.

RICCARDO (Favella da franco soldato.)

ULRICA (a Silvano)  
La mano.

SILVANO Prendete.

ULRICA (osservando la mano)  
Rallegrati omai:  
in breve dell'oro e un grado t'avrai.  
(Riccardo trae un rotolo e vi scrive su)

SILVANO Scherzate?

ULRICA Va' pago.

RICCARDO (mette il rotolo nella tasca di Silvano, che non s'avvede)  
(Mentire non de'.)

SILVANO A fausto presagio ben vuoi mercé.  
(frugando trova il rotolo su cui legge estatico)  
«Riccardo al suo caro Silvano ufficiale.»  
Per bacco! non sogno!... dell'oro ed un grado!

CORO Evviva la nostra Sibilla immortale,  
che sponde su tutti ricchezze e piacer!  
(s'ode picchiare alla piccola porta)

SILVANO E CORO Si batte!  
(Ulrica va ad aprire, e v'entra un Servo)

RICCARDO Che veggio! sull'uscio segreto  
un servo d'Amelia!

SERVO (sommessamente ad  
Ulrica)  
Sentite: la mia  
signora, che aspetta là fuori, vorria  
pregarvi in segreto d'arcano parer.

RICCARDO (Amelia!)

ULRICA S'inoltri, ch'io tutti allontano.  
(il Servo parte)

RICCARDO (Non me!)  
(si nasconde nel gabinetto)

ULRICA (si volge agli astanti)  
Perché possa rispondere a voi  
è d'uopo che innanzi m'abbocchi a satàno.  
Uscite: lasciate ch'io scruti nel ver.

SILVANO, CORO Usciamo: si lasci che scruti nel ver.  
(tutti si allontanano)

## Scena nona

### *Amelia, Ulrica e Riccardo in disparte.*

[N. 10 - Scena e Terzetto]

ULRICA Che v'agita così?

AMELIA Segreta, acerba  
cura che amor destò...

RICCARDO *(nascosto)*  
(Che ascolto!)

ULRICA E voi  
cercate?

AMELIA Pace... svellermi dal petto  
chi sì fatale e desiato impera!  
Lui, che su tutti il ciel arbitro pose.

RICCARDO (Anima mia!)  
*(con viva emozione di gioia)*

ULRICA L'oblio v'è dato. Arcane  
stille conosco d'una magic'erba,  
che rinnovella il cor. Ma chi n'ha d'uopo  
spiccarla debbe di sua man nel fitto  
delle notti... Funereo  
è il loco.

AMELIA Ov'è?

ULRICA L'osate  
voi?

AMELIA Sì, qual esso sia.  
*(risoluta)*

ULRICA Dunque ascoltate.

Della città all'ocaso,  
là dove al tetro lato  
batte la luna pallida  
sul campo abominato...  
Abbarbica gli stami  
a quelle pietre infami,  
ove la colpa scontasi  
coll'ultimo sospir!

AMELIA Mio dio! qual loco!

ULRICA Attonita  
e già tremante siete?

RICCARDO (Povero cor!)

ULRICA V'esanima?

AMELIA Agghiaccio...

ULRICA E l'oserete?

AMELIA Se tale è il dover mio  
troverò possa anch'io.

ULRICA Stanotte?

AMELIA Sì.

RICCARDO (Non sola:  
ché te degg'io seguir.)

Insieme

AMELIA Consentimi, o signore,  
virtù ch'io lavi 'l core,  
e l'infiammato palpito  
nel petto mio sopir!

ULRICA Osa, e berrai nel farmaco  
l'oblio de' tuoi martir,  
va', non tremar, l'incanto  
inaridisce il pianto.

RICCARDO (Ardo, e seguirla ho fisso  
se fosse nell'abisso, Amelia,  
pur ch'io respiri, Amelia,  
l'aura de' tuoi sospir.)

CORO Figlia d'averno, schiudi la chiostra,  
(dal fondo) e tarda meno a noi ti mostra.

ULRICA Presto partite.  
(ad Amelia)

AMELIA Stanotte...  
(fugge per la porta segreta)

ULRICA Addio...

## Scena decima

*Ulrica apre l'entrata maggiore: entrano Samuel, Tom e Seguaci, Oscar, Gentiluomini e Ufficiali travestiti bizzarramente, ai quali s'unisce Riccardo.*

*Ulrica, Coro, Samuel, Tom, Oscar, Riccardo.*

[N. 11 - Scena e Canzone]

SAMUEL, TOM E Su, profetessa, monta il treppìè;  
CORO canta il futuro.  
(di cavalieri travestiti)

OSCAR

Ma il conte ov'è?

RICCARDO

(ad Oscar)

Taci, nascondile che qui son io.

(ad Ulrica)

Or tu sibilla, che tutto sai,  
della mia stella mi parlerai.

Di' tu se fedele  
il flutto m'aspetta,  
se molle di pianto  
la donna diletta  
dicendomi addio  
tradì l'amor mio.  
Con lacere vele  
e l'alma in tempesta  
i solchi so franger  
dell'onda funesta,  
l'averno ed il cielo  
irati sfidar.

OSCAR, SAMUEL,  
TOM E CORO

Sollecita esplora,  
divina gli eventi,  
non possono i fulmini,  
la rabbia de' venti,  
la morte, l'amore  
sviarlo dal mar.

RICCARDO

Sull'agile prora  
che m'agita in grembo,  
se scosso mi sveglio  
ai fischi del nembo,  
ripeto fra' tuoni,  
le dolci canzoni.  
Le dolci canzoni,  
del tetto natio,  
che i baci ricordan  
dell'ultimo addio,  
e tutte raccendon  
le forze del cor.

OSCAR, SAMUEL,  
TOM E CORO

Su dunque, risuoni  
la tua profezia,  
di' ciò che può sorgere  
dal fato qual sia;  
nell'anime nostre  
non entra terror.

[N. 12 - Scena e Quintetto]

ULRICA Chi voi siate, l'audace parola  
può nel pianto prorompere un giorno,  
se chi sforza l'arcano soggiorno  
va la colpa nel duolo a lavar,  
se chi sfida il suo fato insolente  
deve l'onta nel fato scontar.

RICCARDO Orsù, amici.

SAMUEL Ma il primo chi fia?

OSCAR Io.

RICCARDO *(offrendo la mano ad Ulrica)*  
L'onore a me cedi.

OSCAR E lo sia!

ULRICA *(esaminando la mano; solennemente)*  
È la destra d'un grande, vissuto  
sotto gli astri di Marte.

OSCAR Nel vero  
ella colse.

RICCARDO Tacete.

ULRICA *(lasciando la mano di Riccardo)*  
Infelice...  
Va', mi lascia... non chieder di più!

RICCARDO Su, prosegui.

ULRICA No... lasciami.

RICCARDO Parla.

ULRICA Te ne prego.  
*(evitando)*

OSCAR, SAMUEL, Eh finiscila omai!  
TOM, CORO  
*(ad Ulrica)*

RICCARDO Te lo impongo.

ULRICA Ebben, presto morrai.

RICCARDO Se sul campo d'onor, ti son grato.

ULRICA No... per man d'un amico...  
*(con più forza)*

OSCAR Gran dio!

OSCAR, SAMUEL, Quale orror!  
TOM E CORO

ULRICA Così scritto è lassù!



Insieme

RICCARDO	È scherzo od è follia siffatta profezia. Ma come fa da ridere, la lor credulità!
OSCAR E CORO	Tal fia dunque il fato? Ch'ei cada assassinato? Al sol pensarci l'anima abbrividendo va.
SAMUEL E TOM	(fissando Ulrica) La sua parola è dardo, è fulmine lo sguardo, dal confidente demone tutto costei risà.
ULRICA	(passando innanzi a Samuel e Tom) Ah voi, signori, a queste parole mie funeste, voi non osate ridere; che dunque in cor vi sta?

[N. 13 - Scena ed Inno - Finale I]

RICCARDO Finisci il vaticinio.  
Di', chi fia dunque l'uccisor?

ULRICA Chi primo  
tua man quest'oggi stringerà.

RICCARDO Benissimo!  
(con vivacità) (offrendo la destra ai circostanti che non osano toccare)  
Qual è di voi, che provi  
l'oracolo bugiardo?...  
Nessuno!

## Scena undicesima

*Renato appare all'entrata. Riccardo accorre a lui e gli stringe la mano.  
Renato e detti.*

RICCARDO Eccolo.

OSCAR, SAMUEL,  
TOM E CORO È desso!

SAMUEL Respiro; il caso ne salvò.  
(ai suoi)

OSCAR E CORO L'oracolo  
(contro Ulrica) mentiva.

**RICCARDO** Sì: perché la man che stringo  
è del più fido amico mio!

**RENATO** Riccardo!

**ULRICA** (riconoscendo il conte)  
Il conte!...

**RICCARDO** Né, chi fossi il genio tuo  
(ad Ulrice) ti rivelò, né che voleano al bando  
oggi dannarti.

**ULRICA** Me?

**RICCARDO** (gettandole una borsa)  
T'acqueta e prendi.

**ULRICA** Magnanimo tu sei, ma v'ha fra loro  
il traditor: più d'uno  
forse...

**SAMUEL E TOM** (Gran dio!)

**RICCARDO** Non più.

**SILVANO E CORO** Viva Riccardo!  
(di Popolo, interno)

**OSCAR, ULRICA,** Quai voci?  
**RICCARDO, RENATO,**  
**SAMUEL E TOM**

**SILVANO** (dalla soglia, vòlto a' suoi)  
È lui, ratti movete, è lui:  
il nostro, il nostro amico e padre.  
(tutti entrano in scena)

## Scena dodicesima

### *Silvano e detti.*

**SILVANO** Tutti con me chinatevi al suo piede  
e l'inno suoni della nostra fede.

**SILVANO E CORO**

O figlio d'Inghilterra,  
amor di questa terra:  
reggi felice, arridano  
gloria e salute a te.

Insieme

OSCAR	Il più superbo alloro che vince ogni tesoro, alla tua chioma intrecciano riconoscenza e fe'.
RICCARDO	E posso alcun sospetto alimentar nel petto, se mille cuori battono per immolarsi a me?
RENATO	Ma la sventura è cosa pur ne' trionfi ascosa, là dove il fato ipocrita veli una rea mercé.
SAMUEL E TOM	(Chiude al ferir la via questa servil genia, che sta lambendo l'idolo, e che non sa il perché.)
ULRICA	Non crede al proprio fato ma pur morrà piagato; sorrise al mio presagio, ma nella fossa ha il piè.

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Campo solitario nei dintorni di Boston appiè d'un colle scosceso. A sinistra nel basso biancheggiano due pilastri; e la luna leggermente velata illumina alcuni punti della scena.*

*Amelia.*

[N. 14 - Preludio, Scena ed Aria]

Ecco l'orrido campo ove s'accoppia  
al delitto la morte!  
Ecco là le colonne...  
La pianta è là, verdeggia al piè. S'inoltri.  
Ah mi si aggela il core!  
Sino il romor de' passi miei, qui tutto  
m'empie di raccapriccio e di terrore!  
E se perir dovessi?  
Perire! ebbene quando la sorte mia,  
il mio dover tal è, s'adempia, e sia.

(fa per avviarsi)

Ma dall'arido stelo divulsa  
come avrò di mia mano quell'erba,  
e che dentro la mente convulsa  
quell'eterea sembianza morrà:  
che ti resta, perduto l'amor...  
che ti resta, mio povero cor!  
Oh! chi piange, qual forza m'arretra,  
m'attraversa la squallida via?  
Su coraggio... e tu fatti di pietra,  
non tradirmi, dal pianto ristà:  
o finisci di battere e muor,  
t'annienta, mio povero cor!

(s'ode un tocco d'ore, lontano)

Mezzanotte! ~ e che veggio? uno spettro  
di sotterra si leva... e sospira!  
Ha negli occhi il baleno dell'ira  
e m'affisa e terribile sta!

(cadendo sulle ginocchia)

Deh! mi reggi, m'aïta, o signor,  
risolleva il mio povero cor!

## Scena seconda

### *Riccardo e Amelia.*

**RICCARDO** Teco io sto.

**AMELIA** Gran dio!

**RICCARDO** Ti calma:  
di che temi?

**AMELIA** Ah mi lasciate...  
son la vittima che geme...  
Il mio nome almen salvate...  
O lo strazio ed il rossore  
la mia vita abatterà.

**RICCARDO** Io lasciarti? no, giammai:  
no 'l poss'io; ché m'arde in petto  
sovruman di te l'affetto.

**AMELIA** Conte, abbiatemi pietà.

**RICCARDO** Così parli? a chi t'adora  
pietà chiedi, e tremi ancora?  
Questo core innamorato  
l'onor tuo rispetterà.

**AMELIA** Ma, Riccardo, io son d'altrui...  
dell'amico più fidato...

**RICCARDO** Taci, Amelia...

**AMELIA** Io son di lui,  
che darà la vita a te.

**RICCARDO** Ah crudele, e me 'l rammemori,  
lo ripeti innanzi a me!

Non sai tu che se l'anima mia  
il rimorso dilacera e rode,  
quel suo grido non cura, non ode,  
sin che l'empie di fremiti amor?...  
Non sai tu che di te resterà,  
se cessasse di battere il cor!  
Quante notti ho vegliato anelante!  
Come a lungo infelice lottai!  
Quante volte dal cielo implorai  
la pietà, che tu chiedi da me! ~  
Ma per questo ho potuto un istante,  
infelice, non viver di te?

AMELIA

Deh soccorri tu, cielo, all'ambascia  
di chi sta fra l'infamia e la morte;  
tu pietoso rischiara le porte  
di salvezza all'errante mio piè.  
E tu va' - ch'io non t'oda - mi lascia:  
son di lui, che il suo sangue ti diè.

RICCARDO

La mia vita... l'universo,  
per un detto...

AMELIA

O ciel pietoso!

RICCARDO

Di' che m'ami...

AMELIA

Ah va', Riccardo!

RICCARDO

Un sol detto...

AMELIA

Ebben, sì, t'amo...

RICCARDO

M'ami, Amelia!

AMELIA

Ma tu, nobile,  
me difendi dal mio cor!

RICCARDO  
(fuori di sé)

M'ami, m'ami!... oh sia distrutto  
il rimorso, l'amicizia  
nel mio seno: estinto tutto:  
tutto sia fuorché l'amor!

Quale soave brivido  
l'acceso petto irrorà!  
Ah ch'io t'ascolti ancora  
rispondermi così!  
Astro di queste tenebre  
a cui consacro il core:  
irradiami d'amore,  
e più non sorga il dì!

AMELIA

Ahi sul funereo letto  
ove sognava spegnerlo,  
torna gigante in petto  
l'amor che mi ferì!  
Ché non m'è dato in seno  
a lui versar quest'anima?  
O nella morte almeno  
addormentarmi qui?

(la luna illumina sempre più)

[N. 15 - Scena e Terzetto]

Ahimè!

RICCARDO Taci...

AMELIA S'appressa

alcun...

RICCARDO Chi giunge in questo  
albergo della morte?...

(fatti pochi passi)

Renato!

AMELIA (abbassando il velo atterrita)

Il mio consorte!

## Scena terza

### *Riccardo, Amelia e Renato.*

RICCARDO (incontrandolo)

Tu qui?

RENATO Per salvarti da lor, che, celati  
lassù, t'hanno in mira.

RICCARDO Chi son?

RENATO Congiurati.

AMELIA (O ciel!)

RENATO Trasvolai nel manto serrato,  
così che m'han preso per un dell'agguato,  
e intesi taluno proromper: «L'ho visto:  
è il Conte: un'ignota beltade è con esso -  
poi altri qui vòlto - fuggevole acquisto!  
S'ei rade la fossa, se il tenero amplesso  
troncar, di mia mano, repente saprò.»

AMELIA (Io muoio...)

RICCARDO Fa' core.  
(a lei)

RENATO (coprendolo col suo mantello)

Ma questo ti do.

(poi additandogli un viottolo a destra)

E bada, lo scampo, t'è libero là.

RICCARDO (presa per mano Amelia)

Salvarti degg'io...

AMELIA Me misera! Va'...  
(sottovoce a lui)

RENATO (passando ad Amelia)  
Né voi già vorrete segnarlo, o signora,  
al ferro spietato!  
(dilegua nel fondo a veder se s'avanzano)

AMELIA Deh solo t'invola!

RICCARDO Che qui t'abbandoni?...

AMELIA T'è libero ancora  
il passo, va', fuggi...

RICCARDO Lasciarti qui sola  
con esso? no mai - piuttosto morirò.

AMELIA O fuggi: o che il velo dal capo torrò.

RICCARDO Che dici?

AMELIA Risolvi.

RICCARDO Desisti.

AMELIA Lo vo'.

*(Riccardo esita, ma ella rinnova l'ordine co' la mano, e mentre al ricomparire di Renato, il conte gli va incontro)*

AMELIA (Per esso quest'alma sol trepida e geme,  
salvarlo, non altro desiro la preme,  
e paga di tanto, se dato le fia,  
sé stessa del fato ne' fremiti oblia.)

RICCARDO Amico, gelosa t'affido una cura:  
*(a Renato solennemente)* l'amor che mi porti, garante mi sta.

RENATO Affidati, imponi.

RICCARDO (coll'indice verso Amelia)  
Promettimi, giura  
che tu l'addurrai, velata, in città,  
né un detto né un guardo sur essa trarrai.

RENATO Lo giuro.

RICCARDO E che tocche le porte, n'andrai  
da solo all'opposto.

RENATO Lo giuro, e sarò.

AMELIA (sommessamente a Riccardo)  
Odi tu come fremono cupi  
per quest'aure gli accenti di morte?  
Di lassù, da quei negri dirupi,  
il segnal de' nemici parti.  
Ne' lor petti scintillano d'ira...  
e già piomban, t'accerciano fitti...  
Al tuo capo già volser la mira...  
per pietà, va', t'invola di qui.



**RICCARDO** (Traditor, sciagurati son essi,  
che minacciano il vivere mio?  
Ma l'amico ho tradito ancor io...  
son colui che nel cor lo ferì!  
Innocente, sfidati gli avrei;  
or d'amore colpevole... fuggo.  
La pietà del signore su lei  
posi l'ale, protegga i suoi dî!)

**RENATO** (staccandosi dal fondo ove stava esplorando)  
Fuggi, fuggi: per l'orrida via  
sento l'orma dei passi spietati.  
Allo scambio dei detti esecrati  
ogni destra la daga brandì.  
Va', ti salva, o che il varco all'uscita  
qui fra poco serrarsi vedrai;  
va', ti salva, del popolo è vita  
questa vita che getti così.  
(Riccardo esce)

## Scena quarta

### *Renato e Amelia.*

[N. 16 - Scena, Coro e Quartetto, Finale II]

**RENATO** Seguitemi.  
**AMELIA** (Mio dio!)  
**RENATO** Perché tremate?  
Fida scorta vi son, l'amico accento  
vi risollevi il cor!

## Scena quinta

### *Samuel, Tom con Séguito, dalle alture, e detti.*

**AMELIA** Eccoli.  
**RENATO** Presto,  
appoggiatevi a me.  
**AMELIA** Morir mi sento!  
**CORO** (dall'alto) Si discenda, si trafigga,  
giù scoccata è l'ultim'ora.  
Il saluto dell'aurora  
sull'esanime cadrà.

SAMUEL Scerni tu quel bianco velo  
(a Tom) onde spicca la sua dèa?

TOM Sì precipiti dal cielo  
all'averno.

RENATO Chi va là?  
(forte)

SAMUEL Non è desso!

TOM O furor mio!

CORO Non è il conte!

RENATO No, son io  
che dinanzi a voi qui sta.

SAMUEL Il suo fido!  
(beffardo)

TOM Men di voi  
fortunati fummo noi:  
che il sorriso d'una bella  
stemmo indarno ad aspettar.

SAMUEL Io per altro in volto almeno  
vo' a quest'Iside mirar.  
(alcuni de' suoi rientrano con fiaccole accese)

RENATO (co' la mano sull'elsa)  
Non un passo: se l'osate  
traggo il ferro...

TOM E v'infiammate?

SAMUEL Non vi temo.  
(la luna è in tutto il suo splendore)

AMELIA O cieli, aïta!

CORO Giù l'acciaro...  
(verso Renato)

RENATO Traditori!

TOM (mentre va per istrappare il velo ad Amelia)  
Vo' finirla...

RENATO (assalendolo)  
E la tua vita  
questo insulto pagherà.

(nell'atto che tutti s'avventano contro Renato, Amelia, fuori di sé inframmettendosi, lascia cadere il velo)

AMELIA No: fermatevi...

RENATO Che!... Amelia!...  
(colpito)

SAMUEL Lei!...

TOM Sua moglie!

AMELIA Ah! per pietà!

- SAMUEL E TOM** Ve' se di notte qui co' la sposa  
l'innamorato campion si posa  
e come al raggio lunar del miele  
sulle rugiade corcar si sa!
- CORO** Ve' la tragedia mutò in commedia  
piacevolissima ~ ah! ah! ah!  
E che baccano sul caso strano  
andrà dimane per la città!
- AMELIA** A chi nel mondo crudel più mai,  
misera Amelia, ti volgerai?...  
la tua spregiata lacrima, quale,  
qual man pietosa rasciugherà?
- RENATO** *(fisso alla via onde fuggì Riccardo)*  
Così mi paga, se l'ho salvato!  
Ei m'ha la donna contaminato!  
Tal marchio fitto mi volle in fronte,  
macero il core per sempre m'ha!
- (poi riscuotendosi, e come chi ha preso un grave partito, s'accosta a Samuel e Tom)*
- RENATO** Converreste al tetto mio  
sul mattino di domani?
- SAMUEL E TOM** Per subir dell'onta il fio?
- RENATO** No: ben altro in cor mi sta.
- SAMUEL E TOM** Che ti punge?
- RENATO** Lo saprete,  
se verrete.
- SAMUEL E TOM** E ci vedrai.  
*(nell'uscire seguiti dai loro)*  
Dunque andiam ~ per vie diverse  
l'un dall'altro s'allontani.  
Il mattino di domani  
grandi cose apprenderà.
- RENATO** *(rimasto solo con Amelia)*  
Ho giurato che alle porte  
v'addurrei della città.
- AMELIA** (Come sonito di morte  
la sua voce al cor mi va!)

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Una stanza da studio nell'abitazione di Renato.  
Sovra un caminetto di fianco due vasi di bronzo, rimpetto a cui la  
biblioteca. Nel fondo v'ha un magnifico ritratto del conte Riccardo in  
piedi, e nel mezzo della scena, una tavola.  
Entrano Renato e Amelia.*

[N. 17 - Scena ed Aria]

RENATO (deposta la spada e chiusa la porta)

A tal colpa è nulla il pianto,  
non la terge e non la scusa.  
Altro sol non rivedrai,  
rea ti festi: e qui morrai.

AMELIA Ma se reo, se reo soltanto  
è l'indizio che m'accusa?...

RENATO Taci, o perfida.

AMELIA Gran dio!

RENATO Chiedi a lui misericordia.

AMELIA E ti basta un sol sospetto?  
E vuoi dunque il sangue mio?  
E m'infami, e più non senti  
né giustizia, né pietà?

RENATO Hai finito!

AMELIA Se l'amai  
un istante infelicissima,  
il tuo nome non macchiai.  
Sallo iddio, che nel mio petto  
mai non arse indegno affetto.

RENATO (ripigliando la spada)

Hai finito! è tardi omai...  
rea ti festi... e qui morrai.

AMELIA Ah! mi sveni!... ebbene sia...  
Ma una grazia...

RENATO Non a me.  
La tua prece al ciel rivolgi.

AMELIA (genuflessa)  
Solo un detto ancora a te.  
M'odi, l'ultimo sarà.

## AMELIA

Morrò ~ ma prima in grazia  
deh! mi consenti almeno  
l'unico figlio mio  
avvincere al mio seno.  
E se alla moglie nieghi  
quest'ultimo favor,  
non rifiutarlo ai prieghi  
del mio materno cor.  
Morrò - ma queste viscere  
consolino i suoi baci,  
poi che l'estrema è giunta  
dell'ore mie fugaci.  
Spenta per man del padre,  
la mano ei stenderà  
su gli occhi d'una madre  
che mai più non vedrà!

## RENATO

(lasciato il ferro, additandole, senza guardarla, un uscio)

Alzati, là tuo figlio  
a te concedo riveder. Nell'ombra  
e nel silenzio, là,  
il tuo rossore e l'onta mia nascondi.

(Amelia esce)

Non è su lei, nel suo  
fragile petto che colpir degg'io.  
Altro, ben altro sangue a terger dessi  
l'offesa!...

(fissando il ritratto)

Il sangue tuo!  
- Né tarderà il mio ferro  
tutto a versarlo dal tuo falso core:  
delle lacrime mio vendicatore!

Eri tu che macchiavi quell'anima,  
la delizia dell'anima mia...  
Che m'affidi e d'un tratto esecrabile  
l'universo avveleni per me!  
Traditor! che in tal guisa rimunerì  
dell'amico tuo primo la fé!  
O dolcezze perdute! O memorie  
d'un amplesso che mai non s'oblia!...  
Quando Amelia sì bella, sì candida  
sul mio seno brillava d'amor!...  
È finita - non siede che l'odio,  
e la morte sul vedovo cor!

## Scena seconda

*Renato; Samuel e Tom entrano salutandolo freddamente.*

[N. 18 - Congiura. Terzetto e Quartetto]

RENATO Siam soli. ~ Udite. Ogni disegno vostro  
m'è noto. ~ Voi di Riccardo la morte  
volete.

TOM Sogni.

RENATO (mostrando alcune carte che ha sul tavolo)  
Ho qui le prove!

SAMUEL Ed ora  
(fremendo) la trama al conte svelerai?

RENATO No - voglio  
dividerla.

TOM Tu scherzi.

RENATO E non co' detti:  
ma qui col fatto struggerò i sospetti.  
Io son vostro, compagno m'avrete  
senza posa al medesimo intento:  
arra il figlio vi do. L'uccidete  
se vi manco.

TOM Ma tal mutamento  
è credibile appena.

RENATO Qual fu  
la cagion non cercate. Son vostro  
per la vita dell'unico figlio!

SAMUEL E TOM Ei non mente.  
(fra loro)

RENATO Esitate?

RENATO, SAMUEL E TOM Non più.

Dunque l'onta di tutti sol una,  
uno il cor, la vendetta sarà,  
che tremenda, repente, digiuna  
su quel capo esecrato cadrà!

RENATO D'una grazia vi supplico.

SAMUEL E TOM E quale?

RENATO Che sia dato d'ucciderlo a me.

TOM No, Renato: l'avito castello  
a me tolse, e tal dritto a me spetta.

SAMUEL Ed a me, cui spegneva il fratello,  
cui decenne agonia di vendetta  
senza requie divora, qual parte  
assegnaste?

RENATO Chetatevi, solo  
qui la sorte decidere de'.

(prende un vaso dal camino e lo colloca sulla tavola. Samuel scrive tre nomi e vi getta entro i viglietti)

TOM Ma chi vien?...

## Scena terza

### *Amelia e detti.*

RENATO (incontrando Amelia)  
Tu?...

AMELIA V'è Oscarre che porta  
un invito del conte.

RENATO (impallidendo)  
Di lui!...  
Che m'aspetti. - E tu resta, lo dêi:  
poi che parmi che il cielo t'ha scorta.

AMELIA (Qual tristezza m'assale, qual pena!  
Qual terribile lampo balena!)

RENATO (additando sua moglie agli altri due)  
Nulla sa - non temete. Costei  
esser debbe anzi l'auspice lieto.  
(traendola verso la tavola)  
V'ha tre nomi in quell'urna - un ne tragga  
l'innocente tua mano.

AMELIA (tremante)  
E perché?

RENATO (fulminandola dello sguardo)  
Ubbidisci - non chieder di più.

AMELIA (traendo dal vaso un viglietto che suo marito passa a Samuel)  
(Non è dubbio: quest'ordine amaro  
mi vuol parte ad un'opra di sangue.)

RENATO Qual è dunque l'eletto?

SAMUEL Renato.

RENATO (fremente di gioia)  
Il mio nome! - O giustizia del fato:  
la vendetta mi deleghi tu!

AMELIA

(da sola)

Ah! del conte la morte si vuole!  
 No 'l celâr le crudeli parole!  
 Su quel capo snudati dall'ira  
 i lor ferri scintillano già.

RENATO, SAMUEL E TOM

Sconterà dell'America il pianto  
 lo sleal che ne fece suo vanto.  
 Se traffisse, soccomba trafitto,  
 tal mercede pagata gli va!

## Scena quarta

### *Oscar e detti.*

[N. 19 - Scena e Quintetto]

RENATO (alla porta)  
 Il messaggio entri.

(entra Oscar)

OSCAR Alle danze  
 (verso Amelia) questa notte, se gradite  
 co' lo sposo, il mio signore  
 vi desidera...

AMELIA No 'l posso.  
 (turbata)

RENATO Anche il conte vi sarà?  
 (ad Oscar)

OSCAR Certo.

SAMUEL E TOM Oh sorte!  
 (fra loro)

RENATO Tanto invito  
 (al paggio, ma co' lo sguardo a Tom) so che valga.

OSCAR È un ballo in maschera  
 splendidissimo...

RENATO Benissimo!  
 (come sopra) (accennando Amelia)

Ella meco interverrà.

SAMUEL E TOM E noi pur, se da quell'abito  
 (a parte) più spedito il colpo va.



- OSCAR Di che fulgor, che musiche  
esulteran le soglie,  
ove di tante giovani  
bellezze il fior s'accoglie,  
di quante altrice palpita  
la genial città!
- AMELIA (Ed io medesima, o misera,  
lo scritto inesorato  
trassi dall'urna complice,  
pe 'l mio consorte irato:  
su cui del cor più nobile  
ferma la morte sta.)
- RENATO  
(da solo) Là delle danze al sonito  
ecco il codardo afferro...  
ferma la punta vindice...  
e là dov'io l'atterro  
spira dator d'infamie  
senza trovar pietà.
- SAMUEL E TOM  
(fra loro) Una vendetta in d'òmino  
è ciò che torna all'uopo.  
Nell'urto delle maschere  
non fallirà lo scopo:  
e sarà un ballo funebre  
fra pallide beltà.
- AMELIA (Prevenirlo potessi ~ e non tradire  
lo sposo mio!...)
- OSCAR Reina  
delle danze sarete.
- AMELIA (Forse potrallo Ulrica.)  
(frattanto Renato, Samuel e Tom rapidamente in disparte)
- SAMUEL E TOM E qual costume indosserem?
- RENATO Azzurra  
la veste, e da vermiglio  
nastro, le ciarpe al manco lato attorte.
- SAMUEL E TOM E qual accento a ravvisarci?
- RENATO Morte!

## Scena quinta

*Suntuoso gabinetto del Conte.*

*Tavola con l'occorrente per iscrivere; nel fondo un gran cortinaggio  
che scoprirà la festa da ballo.*

*Riccardo solo.*

[N. 20 - Scena e Romanza. Finale III]

Forse la soglia attinse,  
e posa alfin. - L'onore  
ed il dover fra i nostri petti han rotto  
l'abisso. - Ah! sì, Renato  
rivedrà l'Inghilterra... e la sua sposa  
lo seguirà. Senza un addio, l'immenso  
oceàn ne sepàri... e taccia il core.

*(scrive e nel momento di appor la firma, lascia cader la penna)*

Esito ancor? ma, oh ciel, non lo degg'io?

*(sottoscrive e chiude il foglio in seno)*

Ah, l'ho segnato il sacrificio mio!

Ma se m'è forza perderti  
per sempre, o luce mia,  
a te verrà il mio palpito  
sotto qual ciel tu sia,  
chiusa la tua memoria  
nell'intimo del cor.  
Ed or qual reo presagio  
lo spirito m'assale,  
che il rivederti annunzia  
quasi un desio fatale...  
come se fosse l'ultima  
ora del nostro amor?

*Musica di dentro.*

[N. 21 - Festa da ballo e Coro]

Ah! dessa è là... potrei vederla... ancora,  
riparlarle potrei...

Ma no: ché tutto mi strappa da lei.

## Scena sesta

### *Oscar con una lettera, e detto.*

OSCAR Ignota donna questo foglio diemmi.  
«È pe 'l conte, -diss'ella- a lui lo reca  
e di celato.»

RICCARDO (dopo letto)  
Che nel ballo alcuno  
alla mia vita attenterà, sta detto.  
Ma se m'arresto: allora,  
ch'io pavento diran. No 'l vo': nessuno  
pur sospettarlo de'. Tu va: t'appresta,  
e ratto per gioir meco la festa.

(Oscar esce, Riccardo rimasto solo vivamente prorompe)

Sì, rivederti, Amelia,  
e nella tua beltà,  
anche una volta l'anima  
d'amor mi brillerà!

---

## Scena settima

*Vasta e ricca sala da ballo splendidamente illuminata e parata a festa. Liete musiche preludiano alle danze; e già all'aprirsi delle cortine una moltitudine d'Invitati empie la scena. Il maggior numero è in maschera, alcuni in dominò, altri in costume di gala a viso scoperto; fra le Coppie danzanti alcune giovani creole. Chi va in traccia, chi evita, chi ossequia e chi persegue. Il servizio è fatto dai neri, e tutto spira magnificenza ed ilarità.*

*Coro.*

[N. 22 - Coro e Scena]

Fervono amori e danze  
nelle felici stanze,  
onde la vita è solo  
un sogno lusinghier.  
Notte de' cari istanti,  
de' palpiti e de' canti,  
perché non fermi 'l volo  
sull'onda del piacer?

## Scena ottava

*Samuel, Tom e i loro Aderenti in dominò azzurro col cinto vermiglio.*

*Renato nello stesso costume s'avanza lentamente.*

*Samuel, Tom, Renato, Oscar, Amelia, Riccardo, Coro.*

SAMUEL (additando Renato a Tom)

Altro de' nostri è questo.

(e fattosi presso a Renato, sottovoce)

La morte!

RENATO

Sì, la morte.

(amaramente)

Ma non verrà.

SAMUEL E TOM

Che parli?

RENATO

Qui l'aspettarlo è vano.

SAMUEL E TOM

Come? perché?

RENATO

Vi basti saperlo altrove.

SAMUEL

O sorte

ingannatrice!

TOM

E sempre ne sfuggirà di mano!

(fremente)

RENATO

Parlate basso, alcuno lo sguardo a noi fermò.

SAMUEL

E chi?

RENATO

Quello a sinistra dal breve dominò.

*Ei si disperdono, ma Renato viene inseguito da Oscar in maschera.*

OSCAR

Più non ti lascio, o maschera; mal ti nascondi.

RENATO

(cansandolo)

Eh via.

OSCAR

Tu se' Renato.

(con vivacità)

RENATO

(spiccandogli la maschera)

E Oscarre tu se'.

OSCAR

Qual villania!

RENATO

Ma bravo, e ti par dunque convenienza questa, che mentre il conte dorme, tu scivoli alla festa?

OSCAR

Il conte è qui...

RENATO

Che!... dove?

(trasalendo)

OSCAR

(voltandogli le spalle)

Cercatelo da voi.

RENATO (con accento amichevole)  
Orsù - che dirmi almeno del suo costume puoi?

OSCAR  
(scherzando)

Saper vorreste  
di che si veste,  
quando l'è cosa  
ch'ei vuol nascosa.  
Oscar lo sa,  
ma no 'l dirà,  
tra là, là là  
là là, là là.

Pieno d'amore  
mi balza il core,  
ma pur discreto  
serba il secreto.  
No 'l rapirà  
grado o beltà,  
tra là, là là  
là là, là là.

*Gruppi di maschere e Coppie danzanti attraversano il dinanzi della scena e separano Oscar da Renato.*

RENATO (raggiungendolo di nuovo)  
Via, che tu sai distinguere gli amici suoi.

OSCAR V'alletta  
interrogarlo, e forse celiar con esso un po'?

RENATO Appunto.

OSCAR E compromettere di poi chi ve l'ha detto?

RENATO M'offendi. È confidenza che quanto importi so.

OSCAR Vi preme assai...

RENATO Degg'io di gravi cose ad esso,  
pria che la notte inoltri, qui favellar. Su te  
farò cader la colpa, se non mi fia concesso.

OSCAR Dunque...

RENATO Fai grazia a lui, se parli e non a me.

OSCAR (più dappresso e rapidamente) (e fa per andarsene)  
Veste una cappa nera, con roseo nastro al petto.

RENATO Una parola ancora.

OSCAR (dileguando tra la folla)  
Più che abbastanza ho detto.

*Danzatori e Danzatrici s'intrecciano al proscenio; Renato scorge lontano taluno de' suoi e scompare di là.*

*Poco dopo, al volgere delle coppie nel fondo, Riccardo in dominò nero col nastro di rosa, s'affaccia pensieroso, e dietro a lui Amelia in dominò bianco.*

[N. 23 - Scena e Duettino]

AMELIA Ah perché qui! fuggite...

RICCARDO Sei quella dello scritto?

AMELIA La morte qui v'accerchia...

RICCARDO Non penetra nel mio  
petto il terror.

AMELIA Fuggite, fuggite, o che trafitto  
cadrete qui!

RICCARDO Rivelami il nome tuo.

AMELIA Gran dio!  
No 'l posso.

RICCARDO E perché piangi... mi supplichi atterrita?  
Onde, cotanta senti pietà della mia vita?

AMELIA *(tra singulti che svelano la sua voce naturale)*  
Tutto, per essa, il mio sangue... tutto darei!

RICCARDO Ah invan ti celi, Amelia: quell'angelo tu sei!

AMELIA

T'amo, sì, e in lacrime  
a' piedi tuoi m'atterro,  
ove t'anela incognito  
della vendetta il ferro.  
Cadavere domani  
sarai se qui rimani:  
salvati, va', mi lascia,  
fuggi dall'odio lor.

RICCARDO

Sin che tu m'ami, Amelia,  
non curo il fato mio,  
non ho che te nell'anima,  
e l'universo oblio.  
Né so temer la morte,  
perché di lei più forte  
è l'aura che m'inebria  
del tuo celeste amor.

AMELIA Dunque vedermi vuoi  
d'affanno morta e di vergogna?

RICCARDO Salva  
ti vo' - domani e con Renato andrai...

AMELIA Dove?

RICCARDO Al natio tuo cielo.

AMELIA In Inghilterra!

RICCARDO Mi schianto il cor... ma partirai... ma addio.

AMELIA Riccardo!

RICCARDO (si stacca, ma dopo pochi passi tornando a lei e con tutta l'anima)  
Amelia: anche una volta addio,  
l'ultima volta!...

RENATO (lanciatosi inosservato fra loro, lo trafigge di pugnale)  
E tu ricevi il mio!

RICCARDO Ahimè!

AMELIA Soccorso!  
(d'un grido)

OSCAR (accorrendo a lui)  
Oh ciel!

TUTTI (affollandosi intorno)  
Ei trucidato!

ALCUNI Da chi?

ALTRI Dov'è l'infame?  
(veggonsi apparire nel fondo Samuel e Tom)

OSCAR (accennando a Renato)  
Eccol...

TUTTI (mentre lo circondano e gli strappano la maschera)  
Renato!  
Morte... infamia  
sul traditor!  
L'acciaio lo laceri,  
l'acciaro vendicator!

RICCARDO No, no... lasciatelo.  
(a Renato)  
Tu m'odi ancor.  
(e tratto il dispaccio, e fatto cenno a lui di accostarsi)

RICCARDO

Ella è pura, in braccio a morte,  
te lo giuro, il ciel m'ascolta:  
io che amai la tua consorte  
rispettato ho il suo candor.  
(gli dà il foglio)

A novello incarco ascenso  
tu con lei partir dovevi...  
io l'amai, ma volli illeso  
il tuo nome ed il suo cor!

RENATO Ciel, che feci! e che m'aspetta  
esecrato sulla terra!...  
Di qual sangue e qual vendetta  
m'assetò l'infausto error!

AMELIA O rimorsi dell'amore  
che divorano il mio core,  
fra un colpevole che sanguina  
e la vittima che muor!

OSCAR O dolor senza misura!  
O terribile sventura!  
La sua fronte è tutta rorida  
già dell'ultimo sudor!

RICCARDO Grazia a ognun: signor qui sono:  
tutti assolve il mio perdono...  
(Samuel e Tom occupano sempre il fondo della scena)

CORO Cor sì grande e generoso  
tu ci serba, o dio pietoso:  
raggio in terra a noi miserrimi  
è del tuo celeste amor!

RICCARDO Addio per sempre, o figli miei... per sempre  
addio... diletta America...  
(cade e spira)

AMELIA Esso muore!

OSCAR Qual anima passò!

TUTTI Notte d'orrore!



---

# INDICE

---

Personaggi.....3	Atto secondo.....20
Atto primo.....4	Scena prima.....20
[N. 1 - Preludio].....4	[N. 14 - Preludio, Scena ed Aria].....20
Scena prima.....4	Scena seconda.....21
[N. 2 - Coro d'introduzione].....4	[N. 15 - Scena e Terzetto].....23
Scena seconda.....4	Scena terza.....23
[N. 3 - Scena e sortita di Riccardo]...4	Scena quarta.....25
[N. 4 - Scena e Cantabile di Renato]..5	[N. 16 - Scena, Coro e Quartetto, Finale II].....25
Scena terza.....5	Scena quinta.....25
Scena quarta.....7	Atto terzo.....28
[N. 5 - Scena e Ballata di Oscar].....7	Scena prima.....28
[N. 6 - Seguito e Stretta dell'introduzione].....8	[N. 17 - Scena ed Aria].....28
Scena quinta.....8	Scena seconda.....30
[N. 7 - Invocazione].....10	[N. 18 - Congiura. Terzetto e Quartetto].....30
Scena sesta.....10	Scena terza.....31
Scena settima.....11	Scena quarta.....32
[N. 8 - Scena].....11	[N. 19 - Scena e Quintetto].....32
Scena ottava.....11	Scena quinta.....34
[N. 9 - Scena].....11	[N. 20 - Scena e Romanza. Finale III]. 34
Scena nona.....13	[N. 21 - Festa da ballo e Coro].....34
[N. 10 - Scena e Terzetto].....13	Scena sesta.....35
Scena decima.....14	Scena settima.....35
[N. 11 - Scena e Canzone].....14	[N. 22 - Coro e Scena].....35
[N. 12 - Scena e Quintetto].....16	Scena ottava.....36
[N. 13 - Scena ed Inno - Finale I]...17	[N. 23 - Scena e Duettino].....38
Scena undicesima.....17	[N. 24 - Scena finale].....40
Scena dodicesima.....18	

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Alla vita che t'arride (Renato) .....	6
Di' tu se fedele (Riccardo) .....	15
È scherzo od è follia (Tutti) .....	17
Ecco l'orrido campo (Amelia) .....	20
Ella è pura, in braccio a morte (Riccardo) .....	40
Eri tu che macchiavi quell'anima (Renato) .....	29
Forse la soglia attinse (Riccardo) .....	34
La rivedrà nell'estasi (Riccardo) .....	5
Morrò, ma prima in grazia (Amelia) .....	29
Re dell'abisso affrettati (Ulrica) .....	10
Saper vorreste (Oscar) .....	37
Sull'agile prora (Riccardo) .....	15
Teco io sto / Gran dio! / Ti calma (Riccardo e Amelia) .....	21
Ve' se di notte qui co' la sposa (Tutti) .....	27
Volta la terrea (Oscar) .....	7